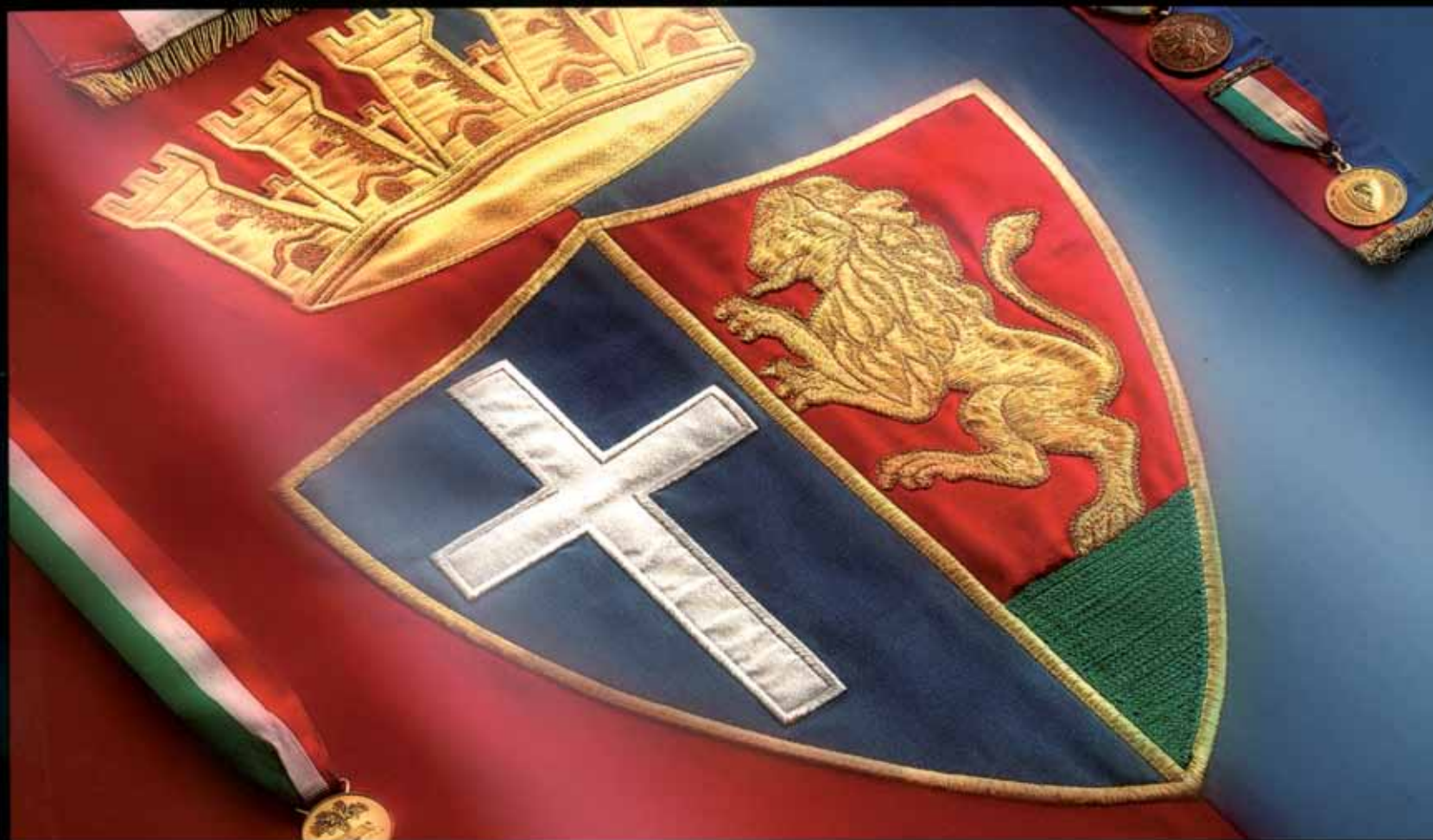


IL NUOVO RINASCIMENTO DI ASSISI



DALLA RICOSTRUZIONE ALLO SVILUPPO

COMUNE DI ASSISI

È tornata "Pinta" la Volta a botte di Piazza del Comune

Il 10 dicembre 2004, con fondi comunali, si diede inizio al restauro della Volta Pinta, una volta a botte al piano terra del Palazzo Comunale, dipinta con pittura "a grottesche".

L'Amministrazione volle intervenire su quelle bizzarre allegorie per salvare dal degrado non solo la Volta, ma lo spazio ove essa insiste.

Già all'inizio si scoprì che una pittura cinquecentesca era celata dall'intonaco eseguito nel 1900 dal cittadino Carlo Venanzi, su committenza dell'Accademia Properziana del Subasio.

Da qui il difficile dilemma per l'Amministrazione Comunale se proseguire o meno i lavori, considerato che l'unico modo per verificare cosa e quanto ci fos-

se sotto consisteva nella demolizione progressiva della pittura del Venanzi, ormai secolare e quindi tutelabile.

In accordo con la Soprintendenza e l'esecutrice del restauro Manuela Elisei, l'Amministrazione decise di asportare piccole parti di intonaco e, successivamente, di demolire tutta la materia non coerente con quella cinquecentesca che, nel frattempo, riemergeva centimetro per centimetro dalla crosta dei secoli, non sempre in buone condizioni. Pur ricalcando sostanzialmente quella sottostante, la pittura del Venanzi aveva aggiunto particolari o censurato, ad esempio, parti del corpo di vari personaggi.

Sono riemersi scorpioni, grilli, farfalle,

gufi ed un sensazionale tacchino esotico, certamente in una delle sue prime apparizioni (pochi decenni prima Colombo lo aveva riportato dalle Americhe).

L'ultima fortunata sorpresa, però, si celava proprio dietro la parete in fondo a sinistra, tanto intonacata da sembrare muta. Cadde un mattone, ma dietro nulla. Si proseguì con due piccoli fori e, grazie ad una luce in essi inserita, si scoprì una parete dipinta con riccioli e greche. Oggi, quel rischio, pur calcolato da parte dell'Amministrazione, consente alla Volta Pinta di essere "letta" nella sua primitiva composizione.

Alzando gli occhi verso un arco affresco, lo stupore è costantemente in agguato.

Nella pagina accanto: la volta restaurata. È tornata come l'aveva dipinta Raphael pictor nel 1556





Il lato destro e sinistro della volta ridipinta nel 1900 da Carlo Venanzi, come appariva prima del restauro



IN UN AFFRESCO IL MONITO DEL PAPA AI COSTUMI DEGLI ASSISANI

In una sorta di "ponte" tra un palazzo e l'altro, di fronte al Tempio della Minerva, il Governatore Marcello Tuto (1555/57) affidò ad un *Raphael pictor* la narrazione pittorica delle "storie" di Assisi e delle vicende di quel secolo.

Al tempo, nella zona sottostante la Volta c'erano numerosi postriboli, con i proventi dei quali si arricchivano le casse

del Comune. Con l'ingresso della città nello Stato della Chiesa, tali usanze non furono ritenute più adeguate, per cui, oltre ad alzare muretti e porre cancelli in quell'area, si decise questo affresco per far adeguare gli assisani allo spirito moraleggiante papalino.

Nella pagina accanto: alcuni particolari delle nuove "scoperte" della Volta Pintata, emerse nel corso del recente restauro



❖

Dono Doni

Riemerge un suo affresco a Santa Maria Maggiore

Su una Crocifissione con San Francesco e San Giuseppe, rimasta nell'ombra fino ad allora, il terremoto allargò una crepa sulla parete ove il parroco don Biselli notò piccole tracce di colore. Da allora sono riemersi ben 17 mq di affresco che, secondo lo storico dell'arte Elvio Lunghi, sono una versione semplificata della Crocifissione del Doni nel cenacolo della Porziuncola. Era coperta da calce, stesa poco dopo la sua realizzazione per disinfestazione dopo una peste (*foto in basso*).

